

Cineteatro Stella

Sala d'essai
«il cinema da scoprire»

IL CONCORSO



REGIA DI PHILIPPA LOWTHORPE CON KEIRA KNIGHTLEY, GUGU MBATHA-RAW, JESSIE BUCKLEY, KEELEY HAWES, PHYLLIS LOGAN. **GENERE** COMMEDIA, STORICO, GRAN BRETAGNA 2020, DURATA 106'.

La rivolta delle donne a un concorso di bellezza nel 1970. Il film ha ottenuto 3 candidature e vinto 2 British Independent.

Il giorno in cui le ragazze si rifiutarono di fare le miss

di Roberto Nepoti *La Repubblica*

[...] Regista di serie tv (inclusi due episodi di *The Crown*), Philippa Lowthorpe vi narra, affabulandolo, un episodio autentico: non notissimo, forse, e tuttavia importante nella storia del Movimento per i diritti delle donne. Nel 1970 la finale del concorso di Miss Universo si tenne a Londra. Al tempo era il programma televisivo più seguito del mondo, con cento milioni di spettatori. Le parti principali del film (che nello stile del racconto evoca un po' *Pride* un po' *Suffragette*) toccano a Sally Alexander (Keira Knightley), studentessa di Storia sposata e madre di una bambina, e alla rivoluzionaria Jo Robinson (Jessie Buckley, vista nella serie *Fargo*). Sally è una giovane disciplinata, ma la disturbano le rappresentazioni della donna circolanti nella società patriarcale degli anni 60. La sua piccola segue alla tv i concorsi di bellezza, imitando le miss con la complicità della nonna. E quando quest'ultima le ricorda che anche a lei e alle sorelle, da piccole, quei concorsi piacevano molto, ribatte: "Da piccole ci piaceva anche mangiarci il moccio!". Convertita alla militanza femminista dopo l'incontro con Jo, Sally parteciperà alle proteste che interromperanno la "diretta" della premiazione, riuscendo a salire sul palco della Royal Albert Hall e fronteggiando l'ospite d'onore: Bob Hope, comico americano celebre per le battute sessiste e per lo sventolato nazionalismo (sponsorizzava la guerra in Vietnam). L'episodio potrebbe apparire frivolo; e invece assunse un grosso significato. Non soltanto perché additava il machismo di un evento ecumenico, e a torto considerato inoffensivo; ma anche per le conseguenze simboliche che ebbe nella lotta anti-apartheid. Mentre la favorita della vigilia era la biondissima Miss Svezia, infatti, la superò Miss Grenada, una ragazza di colore. Il che equivaleva a sovvertire i criteri estetici dominanti, imposti fino ad allora dalla cultura "bianca" e colonialista. [...]

[leggi la scheda](#)